La Sacra Corona d'Ungheria, un simbolo nazionale a smalto

Un particolare oggetto in oro a smalto, risalente all'XI secolo, è la Sacra Corona d'Ungheria, o **Corona di Santo Stefano**. Questo prezioso diadema fa parte delle tre regalia che in passato venivano date ai nuovi sovrani al momento della loro elevazione al trono. L'oggetto ha un **valore quasi sacro** per gli Ungheresi, tanto che alcuni studiosi di diritto affermano che la Corona stessa ha una sua personalità giuridica, e chiunque la indossi o possegga diventi automaticamente re d'Ungheria per diritto divino. La Corona continua a figurare sugli stemmi araldici ungheresi anche se oggi la Corona non è più usata nelle incoronazioni, dato che l'Ungheria è una repubblica fin dalla caduta del Regno nel **1946**.

Origini della Corona di Santo Stefano

L'incoronazione di Stefano, primo re d'Ungheria, cristiano, che fu poi canonizzato Santo Stefano, segna l'inizio dello stato ungherese. La data è di solito considerata come il **giorno di Natale del 1000, o il 1° gennaio 1001**. Si discute se la corona attualmente esistente sia effettivamente quella originale, **inviata a Stefano I d'Ungheria da Papa Silvestro II**. In questo ed in altri punti della propria storia e delle proprie caratteristiche, questa corona potrebbe essere collegata ad un'altra famosa corona, quella ferrea di Monza, di origine romano-gotico-longobarda, usata proprio 200 anni prima per incoronare Carlo Magno e anch'essa realizzata a smalto. Nel **1038** Stefano I morì senza eredi diretti (dopo la morte tragica dell'unico figlio, il Principe Imre). Sul letto di morte, il re nominò suo legittimo successore il veneziano **Pietro Orseolo** e - secondo quanto tramandato - consacrò il Paese alla Vergine Maria, dichiarandola Patrona dell'Ungheria.

Fronte e retro della Sacra Corona d'Ungheria.

Composizione

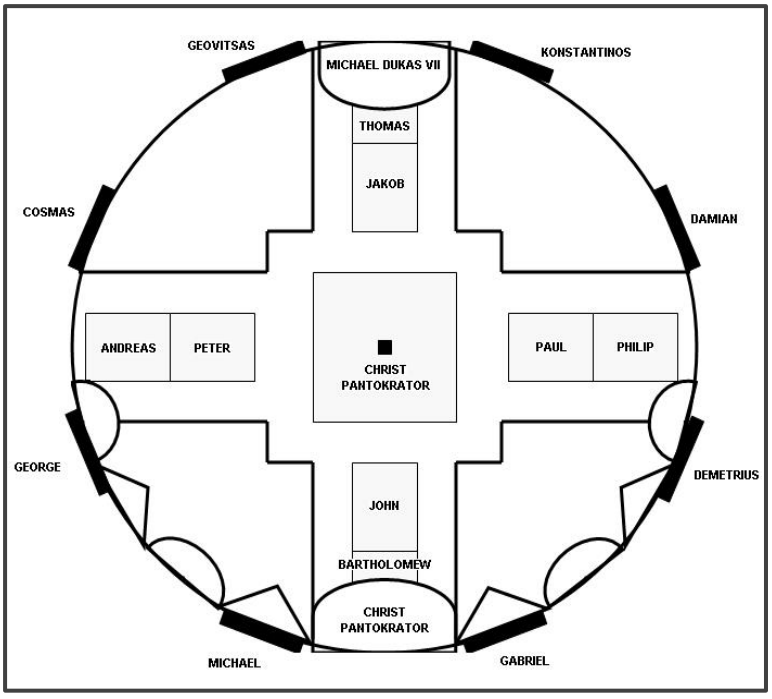
Secondo molti storici ungheresi la corona di Santo Stefano sarebbe quella originale, questo fatto è tuttavia oggetto di accesi dibattiti, in quanto ci sarebbero alcuni particolari che all'epoca sarebbero sembrati sacrileghi, come la piccola croce d'oro sulla cima della corona, fissata con una vite che penetra nella figura del Cristo. Alcune figure dei Dodici Apostoli si sovrappongono e perciò la corona, così com'è attualmente, potrebbe essere considerata un insieme di vecchie componenti, appartenute ad altre corone: questa ipotesi è supportata dall'inusuale forma della corona. Secondo

un'altra teoria, avvalorata dalle disposizione delle scritte greche e latine, la corona consisterebbe principalmente di due pezzi: la parte inferiore, greca, la parte superiore latina.

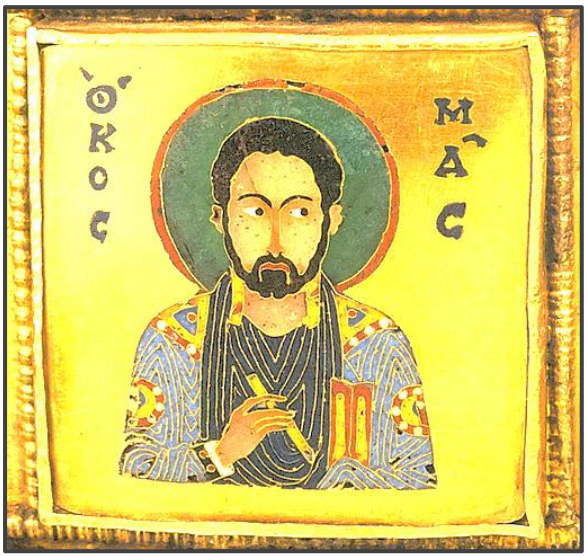
Secondo questa teoria la parte inferiore sarebbe quindi appartenuta a una corona bizantina, che potrebbe farsi risalire al **1070**, stando ad una possibile interpretazione dalla scritta greca Geovitsas pistos krales tourkias posta di fianco all'immagine di un re ungherese. La scritta significa Gueovicha, il fedele re dei Turchi, dove Geovitsas deriverebbe dall'ungherese antico Gyeicha, letto da qualcuno come equivalente del nome del re ungherese Géza (mentre in kral sarebbe da riconoscere la parola ungherese Király, re appunto). Si tratterebbe quindi di **Geza I d'Ungheria**, andato in sposo alla principessa bizantina Synadene e sul trono del regno danubiano tra 1074 - 1077. Geza avrebbe ricevuto la corona dall'imperatore romano d'Oriente **Michele VII Ducas** (sul trono tra 1071 e 1078). Ma altre interpretazioni sono possibili, essendo il nome Geza frequente tra i re ungheresi. Secondo altri si tratterebbe di una corona femminile e quindi destinata in origine alla principessa bizantina Synadene, moglie del re ungherese Géza.

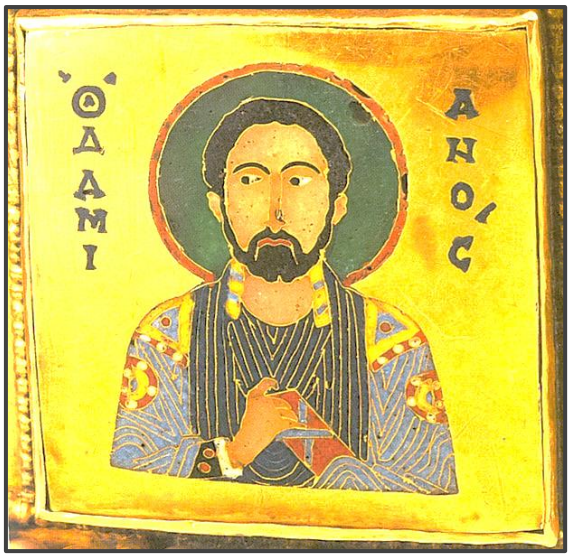
La parte superiore, decorata da *smalti di produzione occidentale con iscrizioni in lingua latina*, sarebbe una calotta cruciforme aggiunta successivamente (forse proveniente da una precedente corona). La parte superiore a forma di croce potrebbe, secondo la tradizione popolare, recare un particolare simbolismo: la croce è inclinata ed il suo fusto forma un angolo col resto del copricapo e ne costituisce una caratteristica peculiare. Ci sono state varie teorie sulle ragioni di questa inclinazione: alcune collegano l'inclinazione con quella della terra, mentre quella popolare maggiormente diffusa collega l'inclinazione con l'instabilità e la disgrazia del popolo ungherese. Un'ispezione attenta della corona ha però stabilito che l'inclinazione è dovuta ad un danno subito dalla corona per una caduta.

Dal punto di vista compositivo, la **Corona** contiene **19 placchette d'oro** con smalti unici per la loro tecnica d'esecuzione, nota in francese come émail mixté (smalto misto) e in tedesco come Senkschmelz (smalto sprofondato). Si tratta di un **tentativo di transizione fra il cloisonné e lo champlevé su incisione**: nel primo si dispongono dei fili di metallo per delimitare i contorni del disegno, creando degli alveoli che separano fra loro i diversi colori a smalto, mentre nel secondo gli scomparti in cui disporre lo smalto vengono scavati nel metallo. Nel caso della Corona, le figure sono scavate nel metallo, mentre i disegni interni sono delimitati da fili, come nel cloisonné. Questo potrebbe porre come data limite per la composizione dell'opera la metà del XII secolo, in quanto verso il 1150 lo smalto champlevé su rame dorato aveva già soppiantato il cloisonné nell'arte occidentale, ma la parte occidentale della Corona è proprio in questo stile.



A sinistra: la Corona vista dall'alto. A destra, schema delle placchette smaltate.

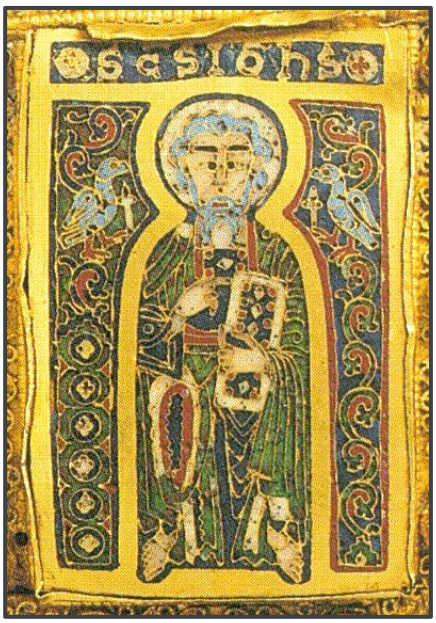




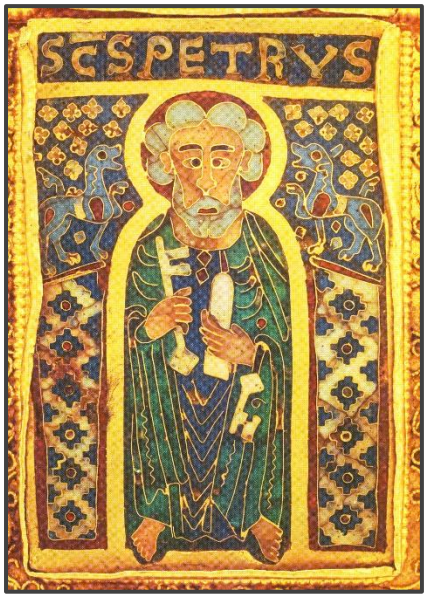
Santi Cosma (sinistra) e Damiano (destra), gemelli e martiri († 287).

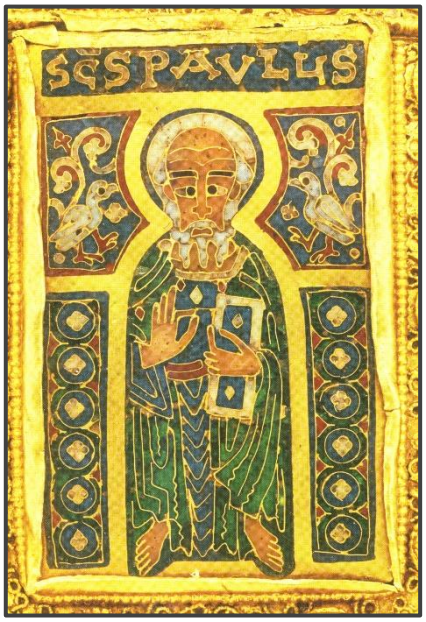
Santi Michele (sinistra) e Gabriele (destra) arcangeli, rivolti verso il Cristo pantocratore (sotto).

Michele Doukas VII, imperatore di Costantinopoli (1050-1090).



Santi Giacomo e Giovanni, apostoli





Santi Pietro e Paolo, apostoli